

## Antonio Adorno

---

**Da:** Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]  
**Inviato:** martedì 5 aprile 2005 11.52  
**A:** Oasi "Cana"  
**Oggetto:** Testimoni della Memoria di P. Antonio Santoro - in ricordo di Giovanni Paolo II

invio questa testimonianza di P. Antonio Santoro omi relativo al Suo ricordo su questo grandissimo Papa. Al fine di esprimere la riconoscenza per quanto ha fatto per la Chiesa e rendere un ringraziamento a Dio per avercelo donato, venerdì mattina io e P. Antonio andremo ai funerali a Roma.

Antonio Adorno

## Testimoni della Memoria

A Dio, Giovanni Paolo II, volgiamo ormai lo sguardo dell'anima per onorarti e contemplarti... Tanto si è detto e ancor di più si dirà di Te. *Grande Papa*, abile ed audace timoniere della Chiesa. Tu, *maestro d'umanità, infaticabile testimone ed araldo del Vangelo*, ci hai lasciato *nel segno della benedizione e nel silenzio*. Poi, chiusa quella finestra, non ti abbiamo più visto se non con gli occhi della fede accolto in Paradiso nel lungo (eterno!) festoso *Giorno della Pasqua*. Quel gesto di saluto e quella benedizione, *nel silenzio della tua parola*, fanno vibrare tutto il mio essere e risuonare forte in me - e Dio sa in quanti altri...! - *l'appello a raccogliere la tua eredità*, quale *eco esistenziale della tua opera*, nel discernimento e nell'obbedienza alla volontà di Dio, nell'amore a Cristo e alla Chiesa, nella fedeltà alla causa dell'uomo - specialmente a quello più indifeso ed offeso nella sua dignità -, della famiglia e della vita umana. Oggi, attonito e quasi incredulo, affiorano alla memoria alcuni ricordi. L'emozione forte vissuta quel 16 ottobre del 1978 in Piazza San Pietro, giorno della tua elezione. L'esperienza in Polonia (un mese nel giugno-luglio del 1979), dove molti tuoi connazionali mi parlavano di Te e della tua vicinanza alla gente e del tuo particolare feeling con i giovani. Ricordo ancora le tue foto esposte al Santuario di Kodèn (santuario mariano affidato ai Missionari Oblati di Maria Immacolata, al confine con la Russia) e i canti in una Polonia bramata di libertà. Ricordo il tuo sguardo attento, quando nel 1980 facesti la tua prima visita alla Pontificia Università Lateranense. Allora ero membro del senato accademico e fui scelto per rivolgerti un saluto a nome degli studenti. Ti sono ancora particolarmente grato, per quell'*attimo di cielo* che hai regalato ai miei genitori ed a me quando, nell'ottobre dell'80 (prima che partissi per una esperienza missionaria di un anno in Sènegal), ci hai ricevuti nella tua cappella per partecipare alla Santa Messa, dandoci poi in dono una corona del rosario. E poi, altre volte ho potuto stringere le tue mani, in segno di grande affetto e comunione... *Ma ciò che più conta in questa memoria della relazione con Te*, è che da subito ho percepito una profonda sintonia con il tuo modo di essere: *tutto di Dio e tutto per l'Uomo*; mi colpiva e mi calamitava la profondità e la forza, la lucidità e la trasparenza interiore con cui comunicavi la *verità dell'amore umano nel disegno di Dio, la verità del mistero di Cristo Redentore dell'uomo e di Dio ricco di misericordia*... Mi colpivano quelle poche ma significative esperienze, che allora conoscevamo, della tua vita: quanto dolore, nel tempo e nella fede trasformato in amore! Ne è testimonianza quanto Tu stesso scrivi nel tuo ultimo "libro-testamento", *Memoria e Identità*: "Non vi è male da cui Dio non possa trarre un bene maggiore. [...] Ogni sofferenza umana, ogni dolore, ogni infermità racchiude una promessa di salvezza, una promessa di gioia" (pp. 198 e 199). Su di me, ancora giovane studente di teologia, ma già provato dalla vita, scendevano come rugiada le tue parole, dando risposta, ristoro e senso alla mia esistenza, sostegno e luce alla mia vocazione religiosa e sacerdotale. Si scolpirono nelle mie carni quelle parole della tua prima enciclica *Redemptor hominis* (4 marzo 1979). Esse costituirono il codice per vivere, interpretare, servire la mia esistenza e quella altrui. "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente. E perciò appunto Cristo Redentore [...] rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso. [...] L'uomo che vuole comprendere se stesso fino in fondo [...] deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e la morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso, deve "appropriarsi" ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovare se stesso. [...] In realtà, quel profondo stupore riguardo al valore ed alla dignità dell'uomo si chiama Vangelo, cioè la Buona Novella. Si chiama anche Cristianesimo. Questo stupore giustifica la missione della Chiesa nel mondo" (n. 10). Sì, Padre e Maestro, hai ragione: nessun uomo, nessuna donna, nessuna coppia e famiglia, può vivere una vita veramente umana senza amore. La storia delle relazioni umane attesta davvero che un'esistenza senza amore è incomprensibile e senza senso. Come uomo e come sacerdote ho esperienza

dei due volti di questa medaglia della vita. Nella sensibilità missionaria - che il Signore mi ha messo dentro chiamandomi ad essere Missionario Oblato di Maria Immacolata (Congregazione fondata da sant'Eugenio de Mazenod) - ha trovato un terreno predisposto il tuo appello a servire la causa della famiglia, piccola chiesa domestica, decisiva per le sorti della Chiesa e dell'intera umanità. "Bisogna fare ogni sforzo perché la pastorale della famiglia si affermi e si sviluppi, dedicandosi a un settore veramente prioritario, con la certezza che l'evangelizzazione, in futuro, dipende in gran parte dalla Chiesa domestica" (*Familiaris consortio* 65). "L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia! E', dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valori e le esigenze della famiglia" (n. 86). Queste tue parole profetiche, accolte nella luce del *carisma missionario di sant'Eugenio de Mazenod*, hanno determinato l'impegno missionario della mia vita a favore della persona, della coppia e della famiglia e insieme con esse nelle Chiese locali, là dove la volontà di Dio mi chiama. Oggi, anche questa *lettera di Famiglia*, testimonia che non sono solo a condividere questa tua *eredità*, che mi vede tuo figlio, infinitamente grato, e, nello stesso tempo, padre e servitore di quella vita che, nata nel seno della madre Chiesa, si alimenta al carisma di Sant'Eugenio ed al tuo personale carisma e lungimirante magistero. **GRAZIE, Padre e Maestro di vita! Grazie possiamo sempre dirti con la nostra testimonianza di vita!**

*P. Antonio Santoro omi*

---

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

**Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.**

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno